

# Gesmundo (Cgil Puglia) «Nel ricordo di Di Vittorio continua la lotta per il lavoro e per i valori antifascisti»

di PINO GESMUNDO\*

**S**essantatré anni fa moriva a Lecco Giuseppe Di Vittorio, figura fondamentale nella storia del sindacalismo moderno, antifascista e leader della Cgil. Per la nostra organizzazione ricordare l'azione da bracciante autodidatta di Cerignola che arrivò a guidare la Federazione Sindacale Mondiale, non è mai semplice atto rievocativo ma sguardo sempre calato nel presente, rappresenta l'occasione per una riflessione collettiva di attualizzazione del suo pensiero, legato certo al tempo che ha vissuto ma anche capace di grandi intuizioni ancora valide, circa orizzonti culturali e valoriali. Significa in buona sostanza discutere soprattutto della condizione del lavoro, in particolare qui al Sud, e del ruolo del sindacato per il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e dei cittadini tutti. Nel bel mezzo di una crisi economica e sociale come quella che stiamo vivendo a causa della pandemia da Covid, non possiamo che richiamare le parole di Peppino sulla centralità del lavoro, la priorità di tenere unita la società, di anteporre l'interesse pubblico e delle persone all'interesse privato e ai profitti.

Quel di cui avremmo fatto a meno a distanza di 75 anni dalla Liberazione è essere costretti a ricordare anche il Di Vittorio antifascista, di fronte a un rialzare la testa di aggregati e movimenti che pubblicamente si richiamano alle idee antidemocratiche e razziste della dittatura. Alle infiltrazioni violente in numerose piazze italiane nei giorni delle proteste da parte di chi sta pagando in modo più drammatico la crisi economica, si è sommato solo nella giornata di ieri l'ignobile gesto di sporcare la nostra sede di Borgo Mezzanone con svastiche e scritte inneggianti al duce. Una scelta non casuale, quella di colpire una Camera del Lavoro aperta in un territorio di periferia, un simbolo di integrazione lì dove insiste il più grande insediamento spontaneo di immigrati, al servizio dei lavoratori stranieri come dei cittadini residenti nella borgata. Di Vittorio è tra gli esponenti politici e sindacali che subì violenze e persecuzioni dal fascismo ben prima della sua piena affermazione, quando fu costretto a difendersi dalle squadracce che nel 1921 già infestavano il nord della Puglia, che agivano al servizio degli agrari. Andrebbe studiata di più e meglio questa storia, soprattutto dai più giovani che si lasciano affascinare da ideologie di morte e violenza. Anche per questa ragione non possiamo esimerci dal continuare e celebrare il nostro Peppino. Né possiamo farci intimorire da questi atti ignobili: la Cgil e il mondo del lavoro sono stati baluardo di democrazia durante il fascismo e gli anni dello stragismo e del terrorismo. Non saranno quattro vigliacchi che agiscono con il favore della notte a fermarci dalla nostra azione a favore degli ultimi, per unire le lotte di chi lavora, a prescindere da qualunque colore della pelle e provenienze, perché i diritti siano uguali per tutti. Per una società più giusta e solidale.



**DOPOGUERRA** Il segretario della Cgil Giuseppe Di Vittorio

\*Segretario generale Cgil Puglia